

Clochard massacrato per un posto letto

Orrore a Roma, due romeni gli hanno tagliato la gola con una bottiglia rotta

MASSIMO LUGLI

ROMA — «Alexandru lo teneva fermo da dietro e io l'ho massacrato a pugni, gli ho spaccato la faccia, gli ho rotto il naso. Poi ho spezzato una bottiglia e gli ho tagliato la gola». Hanno confessato senza una lacrima, senza un fremito, gli assassini del clochard ucciso la notte del 13 dicembre nel parcheggio della stazione Termini. Assassinato per un posto al caldo nella una vecchia station wagon abbandonata dove Alexei Vetrov, 45 anni, conosciuto tra i barboni della zona come "Il Russo" passava le notti raggomitolato in una vecchia coperta, quella coperta insanguinata in cui gli assassini lo hanno avvolto come in un sudario.

Una storia banale e feroce, quella ricostruita dal questore Carlo Casini, dirigente della polfer del Lazio. In manette sono finiti due romeni di 18 e 39 anni,



IN MANETTE

Alexandre Tofaleanu, 39 anni, romeno, arrestato con un complice

Daniel Pavel e Alexandru Tofaleanu, che, negli ultimi tempi, si erano scontrati più di una volta con la vittima. «Faceva il prepotente con me, ma una volta l'ho preso da parte e gli l'ho cantata chiara — ha raccontato il più giovane al pm Stefano Pesci — gli ho detto: guarda io sono un tipo tranquillo ma se una volta mi becchi ubriaco ti ammazzo... E così è andata». La sera di domenica scorsa, in effetti, i due romeni si sono presentati davanti alla macchina che Vetrov considerava la sua casa completamente sbronzi. «Esci di lì, vogliamo dormire noi due, al calduccio» hanno urlato spalancando la portiera. «Il Russo», che non era certo una mammoletta, è sceso con una smorfia di rabbia, pronto a battersi come una tigre ma è stato immediatamente bloccato dal più anziano dei due rivali. L'altro, il diciottenne, ha cominciato a pestarlo sistematicamente, metodicamente fino a quando il clochard si è afflosciato sotto i colpi. Ma furia omicida e vino in cartoni si erano mischiati in un cocktail infernale: non bastava ancora. Il più giovane ha raccolto una bottiglia, l'ha spezzata e si è ritrovato tra le mani la più micidiale delle armi da usare in uno scontro di strada. Un solo fendente e la vittima è crollata con la gola squarciata. Solo verso le 13,30 del giorno dopo il custode del parcheggio ha scoperto il corpo.

Non è stato facile, per gli agenti della polfer, rompere il muro di omertà e di paura che proteggeva gli assassini, due tipi violenti e decisi che spesso costringevano gli altri clochard a consegnare i pochi euro racimolati chiedendo le elemosine. Tutti sapevano, nessuno parlava. Fino a quando un viso segnato dai colpi, un occhio nero e uno sguardo terrorizzato hanno attratto l'attenzione degli investigatori. Il volto di un romeno che, assieme a un altro connazionale, aveva assistito all'omicidio e, pochi giorni dopo, era stato picchiato a sangue dagli assassini. L'uomo alla fine, si è deciso a raccontare quello che aveva visto e i due sono stati rintracciati. La confessione è arrivata quasi subito, senza una lacrima, senza un fremito. Quasi con fierezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso



No al ponte sullo Stretto
oratore muore
mentre parla sul palco

VILLA SAN GIOVANNI (RC) — Ha avuto un epilogo tragico ieri la manifestazione contro la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. Durante gli interventi conclusivi Franco Nisticò, ex sindaco di Badolato e portavoce del Comitato per la Strada statale 106, mentre parlava dal palco (foto sopra) è stato stroncato da un malore. Secondo gli organizzatori vissero gravi responsabilità nei soccorsi giunti con quasi mezz'ora di ritardo. Accusa respinta dai vertici del 118 reggino secondo cui è stato fatto tutto il possibile. Sospesa in segno di lutto la manifestazione che avrebbe dovuto continuare fino a tarda sera. L'iniziativa era partita a metà mattinata con un corteo a cui avevano preso parte 7-8 mila persone in rappresentanza di 150 associazioni ambientaliste e gruppi politici che contestano la costruzione dell'opera per la quale è stata annunciata l'apertura dei cantieri entro fine anno.

Brindisi

Violenze su due ragazzine, arrestati quattro minorenni

SONIA GIOIA

BRINDISI — Vittime degli abusi sessuali da parte di quattro ragazzini poco più grandi di loro, due tredicenni trovano la forza di denunciare grazie all'intervento della scuola, che ha raccolto il racconto delle violenze tenute segrete da gennaio a giugno, grazie ad una trovata della professoressa di scienze. I quattro piccoli ras del quartiere Paradiso di Brindisi, due 17enni, un 15enne e un 18enne (minorenne all'epoca dei fatti) sono finiti in



Una di loro alla prof: "Ho dovuto fare delle cose con i ragazzi però con la forza"

manette ieri mattina, rinchiusi nel carcere minorile di Bari.

Nell'ora di lezione dedicata alla sessualità la docente aveva invitato la classe a formulare domande in forma anonima su un bigliettino da riporre in una scatola, ai quali avrebbe risposto nella lezione successiva. «Se una ragazza ha avuto a 13 anni già rapporti sessuali e se ne è pentita come fa a non pensarci più? A dimenticare?», ha scritto una delle due piccole vittime presto individuata dalla docente e invitata a consegnarle attraverso una lettera

il racconto dettagliato delle violenze subite. E' quello che hanno fatto entrambe le ragazzine, scrivendo fra l'altro: «Ora mi sento che dovrò tirare fuori tutta la verità perché così non posso andare avanti. Io ho dovuto fare delle cose con dei ragazzi però con la forza», aggiungendo «Io però non voglio che lei pensa che sono una poco di buono, ma le ripeto ho dovuto farle con la forza».

Erano tutti amici della stessa comitiva, ragazzine comprese, ma la complicità del gruppo si è presto tramutata in

violenza e persecuzione, attraverso minacce pronunciate a viso aperto davanti ai cancelli della scuola e attraverso sms acquisiti agli atti. Le trascrivano in una strada di campagna piegandole alla loro volontà. E' stata la dirigente scolastica a presentare denuncia alla procura minorile, vincendo le resistenze delle famiglie, soprattutto dei padri, disposti a fare giustizia privatamente piuttosto che a sopportare il peso della denuncia a viso aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela Hamau, Claudio Lindner e Antonio Ramenghi sono vicini alla famiglia e abbracciano con affetto Noris per la scomparsa della mamma

Maria Manassero Morano

Roma, 20 dicembre 2009

Ezio Mauro e Dario Cresto-Dina partecipano al dolore di Noris per la scomparsa della madre

Maria Manassero Morano

Roma, 20 dicembre 2009

Eugenio Scalfari ha appreso con grande dolore la scomparsa del caro e vecchio amico

Igor Man

ed è vicino a Mariarosaria e a Federico con grande affetto.

Roma, 20 dicembre 2009

Laura Lilli rimpiange

Igor Man

grande inviato speciale

caro amico di suo padre e suo personale.

Roma, 20 dicembre 2009

Il 19 dicembre 2009 è venuta a mancare

Anna Claudi

in Petrucci

Lo annunciano la figlia Mariarosaria, il genero Rodolfo, il nipote Riccardo.

Roma, 20 dicembre 2009

Nell'ottavo anniversario della scomparsa, la moglie Lya De Barberis ricorda con immutato dolore il marito

Dott.

Enrico Belfiore

Roma, 20 dicembre 2009

20-12-2000 20-12-2009

La famiglia ricorda con immutato affetto

Vittorio Parrini

a nove anni dalla scomparsa.

Roma, 20 dicembre 2009

20-12-2007 20-12-2009

Prof.

Francesco Pirillo

I familiari lo ricordano con affetto.

Napoli, 20 dicembre 2009

Il giorno 18 dicembre 2009 è deceduto

Antonio Chelazzi

Ne dà il triste annuncio la famiglia.

La funzione avverrà il giorno 21 dicembre 2009 ore 14.15 presso la chiesa di San Marco Vecchio.

Firenze, 20 dicembre 2009

RINGRAZIAMENTO

Judit, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia commossa quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa del suo caro

Massimo Bogianckino

Firenze, 20 dicembre 2009

Ofisa - V.le Milton 89 (F)

Tel. 055/489802

20-12-2008 20-12-2009

Giovanna Rabitti Formisano

Sempre nel cuore e nella mente.

Luciano, Francesco, la tua mamma.

Firenze, 20 dicembre 2009

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI

ACCETTAZIONE

TELEFONO NUMERO VERDE

800-700800

ORARIO 10-19,30

Tariffa a parola € 5,00 +IVA

CARTE DI CREDITO

CARTASI - MASTERCARD - EUROCARD

VISA AMERICAN EXPRESS - DINERS CLUB

amc

A. MANZONI & C.

SUPERENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

9 15 17 34 73 83

Numero Jolly Superstar

67 15

MONTEPREMI

4.990.814,16 €

LE QUOTE

Concorso n. 152 del 19-12-2009

Superenalotto

Nessun vincitore con punti 6

Nessun vincitore con punti 5+1

Ai 13 vincitori con punti 5 57.586,32 €

Ai 2.260 vincitori con punti 4 331,24 €

Ai 93.010 vincitori con punti 3 16,09 €

Superstar

Nessun vincitore con punti 5

Ai 485 vincitori con punti 3 33.124,00 €

Ai 485 vincitori con punti 3 1.609,00 €

Ai 6.975 vincitori con punti 2 100,00 €

Ai 42.724 vincitori con punti 1 10,00 €

Agli 83.977 vincitori con punti 0 5,00 €

PROSSIMO CONCORSO

IL JACKPOT CON PUNTI 6

107.400.000,00 euro

LOTTO

BARI 72 78 50 22 3

CAGLIARI 1 63 62 31 67

FIRENZE 1 84 83 29 81

GENOVA 80 56 29 68 61

MILANO 43 6 10 13 45

NAPOLI 39 1 48 73 36

PALERMO 26 68 3 52 88

ROMA 25 3 74 66 37

TORINO 4 32 73 83 79

VENEZIA 20 66 85 48 83

NAZIONALE 73 53 44 83 64

10 e LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

1 3 4 6 20

25 26 32 39 43

50 56 62 63 66

68 72 78 80 84

La proposta

Mobilizzazione dei radicali a tre anni dalla morte di Welby

“Una petizione per legalizzare eutanasia e testamento biologico”

PAOLA COPPOLA

ROMA — Una petizione per legalizzare l'eutanasia e il testamento biologico. A tre anni dalla morte di Piergiorgio Welby, il 20 dicembre del 2006, i Radicali si mobilitano per raccogliere le



3 ANNI FA

Piergiorgio

Welby

morto il 20

dicembre

del 2006

firme nelle piazze. «Chiediamo che nelle scelte relative alla fine della vita sia rispettato il diritto all'autodeterminazione di ciascun individuo», si legge nel testo al parlamento. E sul testamento biologico: «Chiediamo il riconoscimento legale del testamento biologico attraverso il quale le scelte individuali siano obbligatoriamente rispettate e che includa la possibilità di rinunciare alla nutrizione e idratazione artificiale». Questo il senso della mobilitazione di tre giorni, che si chiude oggi, nell'anniversario della scomparsa

di Welby dopo una lunga lotta per il diritto a scegliere sul fine vita. «La battaglia di mio marito non è andata perduta», racconta Mina Welby «perché tanti vengono a firmare anche tra i giovani perché vogliono scegliere cure e terapie e credono che non sia giusto vivere in una condizione di non vita». I tavoli organizzati nelle piazze informano anche su come fare per aprire a livello comunale i registri telematici a cui affidare le dichiarazioni anticipate di trattamenti sanitari prima dell'approvazione della legge nazionale. A Genova già lo hanno fatto, in altri comuni i cittadini si stanno mobilitando con una petizione. L'Associazione Luca Coscioni, insieme a "A buon diritto" resta un punto di riferimento per firmare testamento biologico. «Ne abbiamo già oltre 3000, ma i testamenti biologici compilati dagli italiani potrebbero essere oltre 10mila: se il loro diritto venisse negato dalla legge del parlamento il caso potrebbe arrivare davanti alla Corte Costituzionale», precisa Marco Cappato, segretario dell'associazione Luca Coscioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA